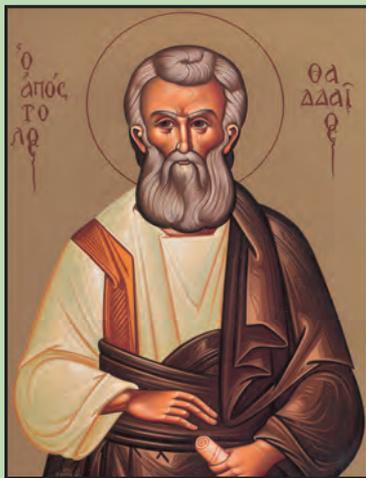




E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 21 AGOSTO 2016

Domenica XIV di Matteo. Metheortia della Dormizione della Santissima Signora nostra, Madre di Dio e sempre Vergine Maria. San Taddeo apostolo. Santa Bassa martire. Tono V. Eothinon III. Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Stiamo per terminare (il 23 agosto) la festa della Dormizione della Madre di Dio, la festa più importante a lei dedicata, festa del suo ingresso definitivo, anima e corpo, in paradiso, e oggi il vangelo ci parla ancora della festa del regno dei cieli con una parabola, dicendoci che a questa festa siamo invitati tutti a partecipare, proprio come già vi partecipa la Madre di Dio. La parabola è un esempio che fa Gesù per parlarci del regno di Dio. Per noi cristiani la vita è sempre una festa perché già su questa terra, dal giorno della nostra iniziazione cristiana, possiamo godere dei doni riservati ai figli di Dio. Già Isaia (25, 6-10) ci ha detto che Dio, il Signore degli eserciti, vuole festeggiare ed estende la partecipazione, oltre che ad Israele, a tutti i popoli e preparerà, in una visione escatologica, un banchetto abbondante e di ottima qualità, inaugurerà la vita eterna per tutti perché “eliminerà la morte per sempre... asciugherà le lacrime

su ogni volto” (v. 8). Ora, con la venuta di Gesù, si fa prossima la realizzazione di questo banchetto. Già ci sono stati, con i profeti dell’Antico Testamento, inviti a partecipare, e questi inviti continuano ancora: è segno della missionarietà della Chiesa che deve realizzare la propria vocazione universalistica, cioè deve far giungere a tutti i popoli l’invito a far parte del regno di Dio. In questa parabola si parla di nozze regali. Il banchetto, come ha profetato Isaia, era già simbolo della pienezza della vita in Dio; ora viene aggiunta la caratteristica delle nozze e del figlio del re, cioè la vera vita insieme a Gesù che è lo sposo (Mt 9,15), come anche cantiamo nei primi tre giorni della Santa e Grande Settimana di Pasqua (“Ecco lo sposo che viene nel mezzo della notte...”). Però questa festa gioiosa può essere rifiutata in vari modi da parte degli invitati, o con l’indifferenza, atteggiamento che si costata frequentemente, o addirittura con la violenza contro i servi che rivolgono l’invito: non solo i profeti sono stati perseguitati ma nella storia della Chiesa ed ancora oggi è tanto il sangue dei martiri sparso. Ma il re non annulla la festa, anzi estende ancora di più l’invito a tutti, sia a chi è stato buono sia a chi è stato cattivo. Tutti possono entrare nel regno di Dio, però la parte finale della parabola che ci parla dell’abito nuziale ci ricorda che c’è un cambiamento da compiere: bisogna avere l’abito della festa, il desiderio di essere più puri, per poter entrare nell’amicizia e nella comunione con Dio. È un riferimento questo alla veste battesimale che tutti noi abbiamo ricevuto, veste che ora ci permette, se è pulita, cioè se è ricca di opere di misericordia, di far parte degli invitati alle nozze del Figlio del Re (Ap 19, 7-8); altrimenti, se giudicati indegni, seguirà l’esclusione. L’invito è rivolto a tutti (“molti”, una moltitudine, nel linguaggio ebraico indica la totalità), ma è accolto solo da pochi. La nostra conversione, cioè l’impegno di indirizzare la nostra vita verso Dio, è la condizione necessaria per partecipare al banchetto celeste della fine dei tempi. Questo banchetto c’è già anticipato oggi partecipando alla Divina Liturgia e ricevendo il Corpo e il Sangue di Gesù, il Figlio di Dio, lo Sposo col quale abbiamo il desiderio di unirci in mistiche nozze. L’Anno Santo della Misericordia che stiamo vivendo rinnova questo invito di Cristo a tutti di partecipare al banchetto celeste, nessuno deve sentirsi escluso: tutti siamo chiamati a convertirci e iniziare una vita nuova insieme a Cristo.

1^a ANTIFONA

**Alalàxate tò Kirio pàsa i ghì.
Psàlate dhì tò onòmati aftù,
dhòte dhòxan enèsì aftù.
Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.**

Thërritni fort Zotit, ka gjithë
dheu; këndonì ëmrit të tij, jipni
lavdi nderës së tij.
Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.

Acclamate Dio, voi tutti della
terra, cantate la gloria del suo
nome, dategli gloria con la lode.
Per l’intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

**Agapà Kirios tàs pìlas Siòn,
ipèr pànda tà skinòmata Iakov.**
*Sòson imàs, Iiè Theù, o en aghiis
thavmastòs, psàllondàs si:
Alliluia.*

Zoti do mirë dyert e Sionit më
se gjithë tendat e Jakovit.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë * o
i çuditshëm ndër shëjtrat * neve
çë të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore ama le porte di
Sion più di tutte le dimore di
Giacobbe.
*O Figlio di Dio, che sei mirabile
tra i santi, salva noi che a te
cantiamo: Alliluia.*

3^a ANTIFONA

**Etimi i kardia mu, o Theòs,
etimi i kardia mu; àsome kè
psalò en tì dhòxi mu.**
*En tì Ghennisi tìn parthenian
efilaxas, * en tì Kimisi tòn kòsmon
u katèlipes, * Theotòke. Metèstis
pròs tìn zoìn, * Mitir ipàrchusa
tìs zoìs, * kè tes presvìes tès
sès litrumèni * ek thanàtu tàs
psichàs imòn.*

Është gati zëmra ime, o Zot,
është gati zëmra ime; do të
këndonj e do të psall në lavdinë
time.
*Në të lindurit * virgjërinë Ti
përmbajte * dhe në të fleturit
botën nëng lireve o Hyjlindse
* Ti shkove në jetën sepse Ti je
Mëma e jetës * edhe me lutjet e
tua * shpritrat tanë ti shpëton
nga vdekja. (H.L., 96)*

Pronto è il mio cuore, o Dio,
pronto è il mio cuore; canterò e
inneggerò nella mia gloria.
*Nel parto hai conservato la
verginità e nella dormizione
non hai abbandonato il mondo,
o Madre di Dio; tu passasti alla
vita, essendo madre della vita, e
con le tue preghiere liberasti le
anime nostre dalla morte.*

ISODHIKON

**Dhëfte proskinisomen ke
prospesomen Christò.**
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluia.*

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi
Krishtit.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë,
çë u ngjalle nga të vdekurit,
neve çë të këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e
prostriamoci davanti a Cristo.
*O Figlio di Dio, che sei risorto
dai morti, salva noi che a te
cantiamo: Alliluia.*

APOLITIKIA

**Tòn sinànarchon Lògon
* Patrì kè Pnevmati, * tòn
ek Parthènu techthènda * is
sotirian imòn * animnisomen,
pisti, * kè proskinisomen; * òti
ivdhòkise sarkì * anelthìn en tò
stavrò, * kè thànaton ipomìne,
* kè eghìre tús tethneòtas * en
tì endhòxo Anastàsi aftù.**

Le të kremtojmë, besnikë, * dhe
të adhurojmë * të përjetshmen
Fjalë * bashkë me Atin edhe me
Shpirtin e Shëjtë, * çë lindi nga
Virgjëresha për shpëtimin tonë;
* se deshi t'hipej me kurm * te
Kryqja, * dhe vdekjen të pësonij,
* dhe të vdekurit të ngjallnij *
me ngjalljen e tij të lavdishme.
(H.L., f.23).

Fedeli, cantiamo ed adoriamo
il Verbo, coeterno al Padre e allo
Spirito, partorito dalla Vergine
per la nostra salvezza; perché
nella carne ha voluto salire
sulla croce, sopportare la morte
e risuscitare i morti nella sua
gloriosa Risurrezione.

**En tì Ghennisi tìn parthenian
efilaxas, * en tì Kimisi tòn
kòsmon u katèlipes, * Theotòke.
Metèstis pròs tìn zoìn, * Mitir
ipàrchusa tìs zoìs, * kè tes
presvìes tès sès litrumèni * ek
thanàtu tàs psichàs imòn.**

Në të lindurit * virgjërinë Ti
përmbajte * dhe në të fleturit
botën nëng lireve o Hyjlindse
* Ti shkove në jetën sepse Ti je
Mëma e jetës * edhe me lutjet e
tua * shpritrat tanë ti shpëton nga
vdekja. (H.L., 96)

Nel parto hai conservato la
verginità e nella dormizione
non hai abbandonato il mondo,
o Madre di Dio; tu passasti alla
vita, essendo madre della vita, e
con le tue preghiere liberasti le
anime nostre dalla morte.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONDAKION

Tin en presvies * akìmiton Theotòkon, * kè prostasies * ametàtheton elpidha * tâfos kè nèkrosis uk ekràtisen; * os gàr zois Mitèra * pròs tìn zoìn metèstisen * o mìtran ikìsas aipàrthenon.

Varri dhe vdekja nëng e përmbajtin Hyjlindsen * të pafjetur në lutjet dhe shpresë e pandërruar në mbrojtjet * sepse si mëmë jetje e shkoi në jetën * Ai që banoi në gjirin e saj * gjithmonë virgjër. (H.L.,96)

La tomba e la morte non prevalsero sulla Madre di Dio che intercede incessantemente per noi pregando e rimane immutabile speranza nelle nostre necessità. Infatti Colui che abitò un seno sempre vergine ha assunto alla vita colei che è madre della vita.

APOSTOLOS (2 Cor 1, 21 - 2, 4)

- Tu, Signore, ci custodirai e ci guiderai da questa gente per sempre. (Sal 11, 8)
- Salvami, Signore, perché non c'è più un santo; perché è scomparsa la fedeltà tra i figli degli uomini. (Sal 11, 2)

- Ti, o Zot, ruajna dhe mbrona ka kjo gjëneratë e për gjithmonë. (Ps 11, 8)
- Shpëtomë, o Zot, se u humb i bekuari; se u pakësuan të vërtetat ndër biltë e njerëzvet. (Ps 11, 2)

DALLA SECONDA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, è Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.

Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi rimproveri non sono più venuto a Corinto. Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete saldi.

Ritenni pertanto opportuno non venire di nuovo fra voi con tristezza. Perché se io rattristo voi, chi mi rallegrerà se non colui che è stato da me rattristato? Ho scritto proprio queste cose per non dovere poi essere rattristato, alla mia venuta, da quelli che dovrebbero rendermi lieto; sono persuaso, riguardo a voi tutti, che la mia gioia è quella di tutti voi. Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, non perché vi rattristiate, ma perché conosciate l'amore che nutro particolarmente verso di voi.

Alliluia (3 volte).

- Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione. (Sal 88, 2)

Alliluia (3 volte).

- Poiché hai detto: la mia misericordia durerà per sempre; la tua verità è fondata nei cieli. (Sal 88, 3)

Alliluia (3 volte).

NGA E DYJTA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, ai që na vërteton bashkë me ju mbë Krishtin është Perëndia, i cili na vulòsi edhe na dha kaparrën e Shpirtit ndë zëmrat tona.

Dhe u po thërres për martrì Perëndinë mbi jetën time, se për të ju kursyer juve, nëng erdha më në Korint, sepse na nëng jemi të zotët e besës suaj, po jemi bashkëpunëtorë të gëzimit tuaj, sepse në besën ju qëndroni të fortë.

Gjykova në vetëhenë time këtë, të mos të vinj njatër herë tek ju me hjidhì. Sepse, ndëse u ju helmonj juve, kush është ai që më harepsën mua, veç se ai që qe i helmuar ka u? Edhe ju shkruajta ashtu, se, kur të vinj, të mos të kem hjidhì ka ata që duhej të më gëzojin; e kam besë tek ju të gjithë, se gëzimi im është i juve të gjithë. Me të vertetë ju shkruajta me shumë hjidhì e me zëmër të munduar, me shumë lot: jo se të helmoheni, po se të njihni dashurinë shumë të madhe që kam për ju.

Alliluia (3 herë).

- O Zot, do të këndonj për gjithmonë lipisitë e tua; gjëneratë mbë gjëneratë do të lajmëronj të vërtetën me golën time. (Ps 88, 2)

Alliluia (3 herë).

- Se ti the: Lipisia ime do të rronjë për gjithmonë; ndër qielt do të përgatitet e vërteta jote. (Ps 88, 3)

Alliluia (3 herë).

Disse il Signore questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze. Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l'abito nuziale, gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale? Ed egli ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Tha Zoti këtë përrallez: “Rregjëria e qieltvet i gjet njëi rregji, që bëri një dasmë për të birin; e dërgoi shërbëtorët e tij të thërrisjin të ftuarit te dasma, po këta s’dishtin të vijin. Njetër herë dërgoi të tjerë shërbëtorë, ture i thënë: Thoni të ftuarvet: “Njo se tryesën time e ndreqa, terat e mi dhe kafshat e majma qenë therur e gjithsej është ndrequr: ejani te dasma!”. E ata, pa i vënë re, vanë, kush te dheu i vetë e kush te tregët e tyre; e të tjerë, si rrëmbyen shërbëtorët e tij, i shajtin e i vranë. Ahiera rregji u zëmërua, e, dërguar ushtarët e tij, vrau ata që kishin vranë shërbëtorët e tij, e katundin e tyre e dogji. Pra i tha shërbëtorëve të tij: “Dasma është e ndrequr, po të ftuarit s’ishin të denjë; prandaj ecni te kryqëzimet e udhëve e, sa gjetshit, thërritni ata te dasma”. E, dalë ata shërbëtorë ndëpër udhët, mblodhtin sa gjetëtin, të ligj e të mirë. E tryesa u mblua me njerëz që hajin. Si hyri rregji të shih dasmorët, pa atje një njeri që s’kish ngrah të veshurën dasmje, e i tha atij: “Mik, ti si hyre këtu pa pasur të veshurën dasmje?”. E ai ndënji qet. Ahiera rregji i tha shërbëtorëve: “Lidhni atij këmbë e duar e shtinie tek errësira e jashtme: atje do të jetë të qarë e ngërsimë dhëmbësh; sepse shumë janë të thërritur, po pak të zgjedhur”.

KINONIKON

Enite tòn Kìrion ek tòn uranòn, enite aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qieltvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell’alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)